

Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

4 | Autunno 2026



Editoriale

1526 – fallimento, speranza e nuovo inizio per l'Abbazia di Einsiedeln

Campagna Festa federale

Solidarietà in Svizzera per progetti pastorali

Verso gli altari

Fratel Meinrad Eugster e Niklaus Wolf von Ripperschwand

1526 – fallimento, speranza e nuovo inizio per l'Abbazia di Einsiedeln

Cara lettrice, caro lettore

L'abbazia benedettina di Einsiedeln, che da poco produce anche birra con il marchio «934», fu fondata appunto nell'anno 934 con l'aiuto spirituale del monastero benedettino di San Gallo e il sostegno materiale e giuridico del duca Hermann di Svevia e di Ottone I (il Grande). Già nel Medioevo il monastero e il santuario, che vi si trovava, raggiunsero una fama diffusa per tutta l'Europa. Nell'antica Confederazione, Einsiedeln era una delle mete di pellegrinaggio per eccellenza, importante anche dal punto di vista politico. Nel 1450, dopo la Alter Zürcherkrieg, una guerra civile tra i cantoni confederati, sul grande prato antistante il monastero di Einsiedeln si rinnovò il giuramento tra i cantoni confederati. Tale avvenimento rappresenta una data alternativa per la fondazione della Confederazione elvetica. Con i pellegrinaggi e i ceri dei cantoni, Einsiedeln divenne nel tardo Medioevo un santuario mariano nazionale, trasformandosi solo dopo la Riforma in un luogo di pellegrinaggio cattolico, il che permise la nascita dell'identità confessionale dei cantoni rimasti cattolici rispetto a quelli passati al protestantesimo. Comunque, anche dopo la Riforma, a Einsiedeln continuò ad avere la sua sede il tribunale arbitrale nei procedimenti giudiziari. Inoltre, nonostante la divisione confessionale causata dalla Riforma, l'abate di Einsiedeln è fino ad oggi cittadino onorario di Zurigo. All'inizio del XIX secolo Johann Hürlimann dipinse un quadro con rappresentanti di tutti i 22 cantoni dell'epoca sullo sfondo del complesso monastico barocco – per così dire un primo segno di un disgelo ecumenico.

Avviciniamoci ora alla Riforma a Einsiedeln e, quindi, anche a quel fatidico 1526, al quale, esattamente dopo 500 anni, il monastero di Einsiedeln, con padre Thomas Fässler OSB come curatore, dedica una pubblicazione estremamente avvincente e di grande interesse. I conflitti esterni, anche con il cantone di Svitto, e, soprattutto, il costume deleterio di accogliere nel monastero solo figli di nobili, pesarono sulla vita spirituale dell'abbazia di Einsiedeln nel tardo Medioevo, causando un rapido calo del numero dei monaci. Verso il 1500 il pellegrinaggio al Santuario mariano aveva raggiunto il suo massimo splendore, ma la comunità monastica contava ormai solo due membri: l'anziano abate Konrad von Hohenrechberg (1440–1526, abate dal 1480 al 1526) e Diebold von Geroldseck (circa 1490–1531), il quale, nominato da Svitto, ricoprì dal 1513 al 1531 la gestione e l'amministrazione dei beni patrimoniali del monastero. A causa dell'esiguo numero di monaci, già fin dall'Alto Medioevo, la cura pastorale dei pellegrini e dei parrocchiani del luogo era affidata a sacer-

doti e cappellani secolari. Dal 1515 al 1518, ad assumersi questo incarico remunerato fu il prete secolare Ulrico Zwingli, il quale a Einsiedeln gettò, per così dire, le basi per la successiva azione riformatrice a Zurigo. Fin dal 1516, infatti, Zwingli iniziò a predicare «secondo le Scritture», criticando, almeno con una malcelata moderazione, il Papa, la pratica delle indulgenze e il servizio mercenario. Secondo la strategia della sua successiva azione riformatrice, tuttavia, almeno per quel primo momento, non mise ancora in discussione la liturgia. La partenza di Zwingli per Zurigo fu deplorata dal monaco e amministratore del monastero Diebold von

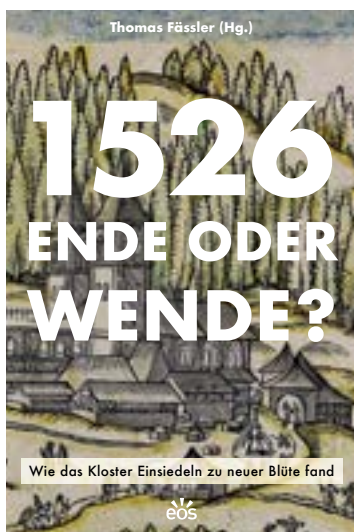
Geroldseck, che in seguito incaricò della pastorale altri preti secolari con le stesse convinzioni di Zwingli. Sembrava che la stessa abbazia, ormai quasi priva di monaci, fosse diventata un punto di irradiazione della Riforma in quel territorio. Questo fatto suscitò la reazione anche delle località cattoliche circostanti, le quali ottennero che, nel 1525, le autorità cantonali di Svitto che lo avevo nominato, destituissero von Geroldseck dalla carica di amministratore dell'abbazia. A quel punto, egli dichiarò apertamente la sua adesione alla Riforma. Nel 1531, egli perse la vita insieme al suo amico Zwingli sul campo di battaglia di Kappel. Sebbene a Einsiedeln circolassero le idee della Riforma, le immagini e gli altari non furono rimossi. All'inizio del 1526, con la nomina ad amministratore plenipotenziario dell'Abbazia del consigliere di stato di Svitto Martin von Kriens, già balivo della stessa Einsiedeln, questo stato di cose giunse a un termine. A quel momento, ormai, era rimasto solo l'anziano abate Konrad von Hohenrechberg, che rimise il suo mandato, non alla Santa Sede, ma proprio al Governo cantonale di Svitto.

Con la nomina ad abate di Einsiedeln, giuridicamente invalida perché spettante alla Sede apostolica, del monaco benedettino Ludwig Blarer, fino ad allora decano del monastero di San Gallo, di fatto, il cantone di Svitto salvò l'abbazia e il santuario di Einsiedeln. Grazie alla sua politica decisamente contraria al protestantesimo, Svitto rafforzò la propria influenza politica su Einsiedeln. Roma, da parte sua, mantenne un atteggiamento cauto di fronte all'intervento, di fatto inammissibile, delle autorità svittesi. Nel 1528, comunque, giunse anche la conferma da parte del Papa di Blarer come amministratore dell'abbazia e, nel 1533, anche come abate, consentendo così alla sua benedizione. Fu disposto che l'ammissione di nuovi monaci non fosse più riservata ai nobili. Il successore di Blarer, l'abate Joachim Eichhorn (1544–1569), grazie alla sua vita religiosa personale esemplare e alla sua saggia guida della comunità monastica, determinò un rinnovamento interno ed esterno dell'abbazia. Egli dimostrò che, allora come ora, ciò che serve è una riforma esistenziale radicale senza il rifiuto della fede dei Padri e la lacerazione dell'unità della Chiesa.

Cordialmente
Il vostro

Urban Fink-Wagner, Direttore

Thomas Fässler (ed.): 1526 – Ende oder Wende? Wie das Kloster Einsiedeln zu neuer Blüte fand. (EOS – Edizioni St. Ottilien) St. Ottilien 2026, 445 pagine. ISBN 978-3-8306-8336-0. in tedesco. In libreria.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Colletta della Festa federale: un segno di solidarietà per la pastorale in tutto il Paese

La raccolta delle offerte sarà destinata a diversi progetti pastorali in tutto il nostro Paese. La Missione Interna coordina e valuta le richieste di sostegno presentate dalle diocesi o per progetti intercantionali. I progetti pastorali innovativi mirano a dare nuovo impulso all'azione missionaria della Chiesa. Allo stesso tempo, la raccolta delle offerte manifesta concretamente la solidarietà della Chiesa che è in Svizzera. In effetti, a seconda della regione, la situazione finanziaria delle comunità è molto diversa. Mentre nella Svizzera tedesca la cura pastorale è finanziata in gran parte tramite la tassa di culto delle Corporazioni ecclesiastiche, i cui introiti nei cantoni di tradizione riformata sono spesso consistenti, per il finanziamento della pastorale nella maggior parte dei cantoni della Svizzera romanda e in Ticino ci si deve affidare ai contributi volontari di generosi benefattori. Attualmente, anche nei cantoni meno ricchi della Svizzera tedesca la situazione sta diventando finanziariamente più difficile e disagiata per le parrocchie e i comuni parrocchiali più piccoli.

Festival «Crossfire»

Come lo scorso anno, anche nel 2026, la Missione Interna ha sostenuto finanziariamente il festival «Crossfire» a Belfaux, nel cantone di Friburgo. Questa manifestazione, il cui nome ricorda la croce del luogo rimasta illesa durante l'incendio che, nel 1470, ridusse in cenere la chiesa dove si trovava, ha riscosso ancora una volta un grande successo. Il 13 giugno 2026, in occasione della sua quinta edizione, la band «Be witness» (Sii testimone), composta da Clément, Timothée e Pauline, ha entusiasmato i numerosi partecipanti con il suo concerto, regalando

loro un'esperienza musicale straordinaria. I giovani hanno celebrato insieme la messa, hanno partecipato a giochi e attività sportive e hanno condiviso la fede con i loro coetanei.

Celebrare e vivere la fede

Da tempo ormai, la Missione Interna sostiene il pellegrinaggio africano a Einsiedeln, che ogni anno mostra come la celebrazione sia una festa capace di irradiare grande gioia di vivere. Lo stesso vale per il Festival Adoray a Zugo, che quest'anno si terrà dal 9 all'11 ottobre nella parrocchia di San Michele. All'insegna del motto «Chiamati all'amore», si riuniranno 15

gruppi Adoray provenienti da tutta la Svizzera. Già il 22 agosto si è tenuto a Einsiedeln l'incontro delle famiglie della Svizzera tedesca, che ha permesso di creare una rete di contatti, di approfondire la pedagogia della fiducia e, in occasione dell'800° anniversario della sua morte, di conoscere la vita di San Francesco d'Assisi. Anche le Suore di Maria di Schönstatt vi hanno partecipato, ricordando il centenario dalla loro fondazione.

Generosità per pastorale di settore

Nelle diocesi della Svizzera latina, dove il finanziamento delle attività ecclesiali rappresenta una sfida finanziariamente sempre più difficile rispetto alla Svizzera tedesca, la pastorale specializzata e di settore difficilmente potrebbe essere assicurata senza la solidarietà dei fedeli di tutto il Paese. Nella Diocesi di Sion, grazie alla vostra generosità, la Missione Interna sostiene servizi pastorali sovraregionali in lingua straniera, della catechesi, della pastorale giovanile e familiare e della comunicazione. Purtroppo, nel 2024, la nuova Costituzione cantonale vallesana, che avrebbe garantito un finanziamento sicuro alla diocesi di Sion, è stata respinta dagli aventi diritto di voto, per cui occorre cercare nuove soluzioni.



Una «giornata come a Taizé» a Pentecoste 2026 a Baden con il tema «Pace e speranza», in presenza della priora Sr. Irene Gassmann e Stefan Essig. (Foto: Cécile Morgenthaler)

Come illustrato anche da un contributo sul portale della Svizzera tedesca kath.ch il 23 giugno 2026, la situazione finanziaria della diocesi di Losanna-Ginevra-Friburgo è a dir poco drammatica. La Diocesi si trova in una situazione di mancanza di liquidità per cui è permanentemente bisognosa di donazioni. Malgrado il sovraccarico di lavoro che pesa sui suoi collaboratori, proprio a causa della carenza di fondi, non è possibile occupare tutti i posti vacanti della Diocesi.

Sostegno per la Valle Maggia

La retribuzione dei sacerdoti è regolata in modo molto diverso nelle varie parti della Svizzera e rappresenta un problema soprattutto nelle valli periferiche ticinesi. Alle parrocchie dell'alta Valle Maggia, colpita dalle intemperie, la Missione Interna destina un contributo maggiore, poiché le sue piccolissime parrocchie non sono in grado di finanziare autonomamente tutte le spese di gestione. Ol-

tre alla parte alta della Valle Maggia, la Missione Interna sostiene anche altre piccole parrocchie che, finanziariamente deboli, dipendono da aiuti esterni per la gestione corrente. Ciò vale anche per l'assistenza spirituale negli ospedali di Acquarossa, Bellinzona, Locarno e nella casa di riposo per suore a Brione sopra Minusio.

Sostegno ai conventi

Come evidenziano i tre convegni tenutisi finora sul futuro dei conventi, organizzati dalla Missione Interna in collaborazione con l'Università di Lucerna, numerose comunità religiose sono confrontate con grandi sfide per il loro futuro. La Missione Interna, insieme ad altri partner, finanzia un incarico a tempo determinato di responsabile di progetto a favore del convento delle suore cappuccine sul Gubel, sopra Menzingen (ZG), al fine di sviluppare



I membri di «Living Stones» al Ranft.

(Foto: mad)

prospettive per il futuro. La pianificazione in tal senso è già a buon punto.

«Kirche Kunterbunt» a San Gallo

Sabato 13 giugno 2026, la Chiesa cattolica romana e quella evangelico-riformata hanno invitato per la prima volta alla festa per le famiglie all'incontro «Kirche Kunterbunt» nel distretto del Duomo di San Gallo. Il bel tempo, i 1000 ospiti e i numerosi volontari hanno vissuto una giornata unica, che si è trasformata in una vera e propria festa. Particolarmente impressionante è stato quando i bambini si sono radunati nella cattedrale attorno all'altare. La gente era in movimento, partecipava a numerosi laboratori e pregava insieme. Particolarmente bella è stata la varietà degli ospiti provenienti da diverse nazioni e da tutta la diocesi.

I 500 anni della Disputa di Baden

Un altro progetto che ha avuto risonanza nazionale nel 2026 è stato il 500° anniversario della Disputa di Baden del 1526. Questa ricorrenza è stata celebrata in prospettiva ecumenica con l'obiettivo di costruire, proprio oggi, in una Chiesa e in un mondo polarizzati, una cultura del dialogo improntata alla com-



Kirche Kunterbunt» a San Gallo: bambini a una postazione di bricolage. (Foto: © Familienfest Kirche Kunterbunt)

La colletta del Digiuno Federale 2026 – per una Chiesa solidale in Svizzera

Oltre che richiamarci alla preghiera, al ringraziamento e alla conversione, la Festa federale di preghiera, ringraziamento, digiuno e penitenza ricorda anche quanto dobbiamo sentirci solidali nei confronti delle persone e delle istituzioni in difficoltà. Nella Chiesa cattolica in Svizzera, tale atteggiamento solidale si esprime concretamente nella raccolta delle offerte in occasione del Digiuno federale. Con il ricavato della raccolta di quest'anno, la Missione Interna sostiene finanziariamente 53 progetti di pastorale giovanile e degli adulti in vari ambiti della vita ecclesiale in tutte le regioni del Paese, tra cui anche iniziative sovregionali

in diocesi finanziariamente deboli e la cura pastorale per i migranti.

Contributi a favore di parrocchie di montagna in Ticino e cappellanie montane nella Svizzera orientale assicurano l'azione pastorale anche in regioni più discoste. I ricavi della colletta vengono in aiuto anche a singoli operatori pastorali che, per ragioni di salute o pensioni di vecchiaia insufficienti, necessitano dell'aiuto di terzi. Per questi progetti e compiti, la Missione Interna devolgerà quest'anno un ammontare complessivo di CHF 600'000. Le offerte raccolte durante le celebrazioni della Festa federale e le elargizioni dirette da parte dei Consigli parrocchiali e singoli fedeli rappresentano la base indispensabile per l'attività della Mis-

sione Interna. Qualora per varie ragioni (ad esempio una celebrazione ecumenica), le offerte non potessero essere raccolte durante la Festa federale stessa, consigliamo di farlo durante la domenica precedente o seguente. I Vescovi e gli Abati territoriali della Svizzera raccomandano alla generosità dei cattolici del nostro Paese la raccolta di offerte per il Digiuno federale 2026 e ringraziano per questa concreta espressione di solidarietà. Inoltre si rivolgono agli operatori pastorali pregandoli di impegnarsi per la colletta e per le iniziative della Missione Interna.

Friburgo, agosto 2026

La Conferenza dei Vescovi svizzeri



Tanta gioia e musica durante il pellegrinaggio africano del 2025 a Einsiedeln.

(Foto: © Franziska Bosshard)

prensione reciproca. La Missione Interna ha già contribuito alla «DisputNation» nel 2025. Con parte dei ricavati della raccolta delle offerte della Festa federale 2026, essa estende il suo sostegno anche a «Una giornata come a Taizé»: a Pentecoste, oltre 300 persone, per lo più giovani adulti, si sono riunite a Baden con i fratelli di Taizé e i rappresentanti della Chiesa. Hanno pregato, festeggiato e condiviso i pasti insieme, superando così le diverse differenze in campo etico, di nazionalità e confessione. La «Notte delle Luci» nella chiesa cittadina, che per l'occasione si è riempita fino all'ultimo posto, è stata il momento culminante per un pubblico più ampio, trasformando il tempio in uno spazio di gioia e speranza – un evento che ha fatto di questa Pentecoste una festa davvero suggestiva!

Pastorale per gli ucraini della diaspora

La Missione Interna sostiene tre centri di pastorale per stranieri organizzati a livello nazionale che assistono i migranti provenienti da paesi in guerra: i sacerdoti greco-cattolici ucraini, che assistono le grandi comunità di

profughi in Svizzera e celebrano secondo il rito bizantino, la comunità siro-malabarese in Svizzera, Chiesa anch'essa in comunione con il Papa e la comunità eritrea con ben 15 luoghi di culto, che celebra la liturgia in un rito proprio (rito Gèez) e che, anche in Svizzera, avverte le conseguenze della persecuzione.

Elargizioni fisse

Come di consueto, la Missione Interna sostiene la cappellania di Rigi-Klösterli, le cappelle di montagna di Plattenbödeli e Schwäg-alp nella Svizzera orientale, nonché la Fazenda da Esperança a Wattwil. Anche la pastorale giovanile e quella delle persone con disabilità, così come le iniziative di animazione spirituale nella città di Ginevra, meritano il sostegno della Missione Interna, al pari dei contributi destinati alle trasmissioni religiose nell'ambito di un'emittente radiofonica a carattere regionale con sede a Friburgo e alla diaconia. In tutta la Diocesi di Losanna-Ginevra-Friburgo, la Missione Interna sostiene l'integrazione dei sacerdoti e degli operatori pastorali originari di altri

paesi, nonché la loro formazione continua. Particolarmente precario è il finanziamento della vita ecclesiale nel Cantone di Neuchâtel, dove vengono sostenuti corsi di formazione per l'assistenza spirituale negli ospedali, nelle case di riposo e nelle carceri, nonché il lavoro di prevenzione degli abusi nella Chiesa e l'accompagnamento di sacerdoti stranieri.

Ranft-Mobil e Living Stones

L'associazione Ranft-Mobil è stata fondata nel 2017 a Flüeli-Ranft con l'obiettivo di rendere accessibile alle persone con disabilità la cappella di San Nicolao della Flüe al Ranft. Anche nel 2026 la Missione Interna sosterrà l'acquisto di nuove sedie a rotelle per l'esterno. Anche quest'anno la Missione Interna sostiene l'iniziativa «Living Stones» (pietre vive), composto da volontari che offrono visite guidate spontanee agli edifici sacri.

L'importanza della colletta

Grazie al ricavato della raccolta delle offerte durante le celebrazioni della Festa federale, la Missione interna può sostenere la realizzazione in tutta la Svizzera di importanti progetti pastorali e grandi appuntamenti religiosi il cui finanziamento, senza queste offerte e altre donazioni private, sarebbe a rischio. Insieme ai Vescovi svizzeri, la Missione interna ringrazia di cuore tutte le parrocchie che, in occasione della Festa federale o, se necessario, una settimana prima, raccolgono le offerte per questi importanti progetti pastorali. Questo ringraziamento si estende in particolare anche a tutti i benefattori privati, ai monasteri, alle parrocchie e ai comuni parrocchiali che versano contributi aggiuntivi, testimoniando così la solidarietà per la stessa Chiesa in Svizzera. (ufw)



La band del festival Crossfire 2026 a Belfaux. (Screenshot MI)



| Preghiera serale con alcuni fratelli di Taizé nella chiesa cittadina di Baden a Pentecoste 2026. (Foto: Elvira Rumo)

Fra Meinrado – una vita per l'eternità

L'importanza di Meinrado Eugster e Nicolao Wolf von Rippertschwand, a cui sono dedicate le pagine seguenti, supera il solo ambito ecclesiastico. In effetti, anche il «Dizionario storico della Svizzera» si occupa di loro con una voce ciascuno. Tale notorietà sorprende soprattutto nel caso di Meinrad Eugster, il quale, consapevolmente, condusse una vita ritirata. Già in vita, sia Meinrado che Nicolao furono riconosciuti come autentici maestri di vita, di cui, dopo approfondito esame, anche la Santa Sede ha riconosciuto l'eroicità delle virtù, riconoscendoli come «venerabili servi di Dio» e aprendo così la strada per una loro beatificazione. Manca solo un miracolo come conferma soprannaturale della loro santità.

Joseph Gebhard Eugster nacque il 23 agosto 1848 ad Altstätten (SG) e crebbe in una famiglia di maestri di scuola, materialmente povera, ma ricca di 12 figli e di fede autentica. Dopo la scuola elementare, svolse diversi lavori, assolvendo poi un apprendistato da sarto. Nel 1873 divenne aiuto sarto del monastero di Einsiedeln, dove, nel 1874, entrò come novizio, pronunciando i voti perpetui nel 1878. La comunità monastica, che lo accolse,



Fra Meinrado a ca. 40 anni con alcuni confratelli.



La tomba di fra Meinrado Eugster nella prima cappella laterale destra all'interno della chiesa del monastero. (Fotografie: Abbazia di Einsiedeln)

all'epoca contava tra i 100 e i 150 professi, di cui circa un quinto erano fratelli laici.

Sarto, chierichetto, aiuto sagrestano

Per oltre cinquant'anni, fra Meinrado vi svolse diversi compiti, tra cui quelli di sarto, sacrestano e portinaio. Egli svolgeva anche i lavori più umili con grande scrupolosità, considerandoli un servizio a Dio e al prossimo. I suoi confratelli apprezzavano la sua modestia, la sua bontà e la sua serena allegria. I pellegrini lo cercavano per avere da lui consiglio, per la sua capacità di comprendere le persone e la sua profonda vita di fede.

Disturbi polmonari e gastrici

Nel 1896 Meinrado fu colpito da una grave polmonite, che non solo lo portò sull'orlo della morte, ma lo indebolì per tutta la vita. In età avanzata si aggiunse un

disturbo gastrico cronico. Nel 1923 fu esonerato dai suoi doveri all'interno del monastero, dove morì il 14 giugno 1925.

Gratitudine, umiltà e fedeltà

Fra Meinrado rendeva grazie per tutto, anche per le invettive dei suoi confratelli. La sua profonda bontà gli permetteva di entrare in contatto anche con persone che non riuscivano più ad aprirsi agli altri. Il monaco cercava la santità nelle azioni quotidiane; non era quindi semplicemente un cristiano della domenica, ma piuttosto un santo dei giorni feriali.

Un «santo della gente comune»

Su richiesta di molti, il 28 aprile 1939 fu avviato il processo di beatificazione. Nel 1960 Papa Giovanni XXIII dichiarò fra Meinrado Eugster venerabile che cercava di vivere la sua vita alla presenza di Dio. (ufw)

L'anno commemorativo 2025

In occasione del centenario dalla scomparsa di fra Meinrado Eugster, nel 2025, è stato celebrato un anno commemorativo caratterizzato da numerose iniziative. L'abbazia di Einsiedeln ha dato alle stampe una pubblicazione in tedesco di grande interesse: Padre Philipp Steiner OSB / Padre Meinrad M. Hötzel OSB: Fra Meinrado Eugster. Una vita per l'eternità. (Kunstverlag Josef Fink) Lindenberg nell'Algovia 2026, 184 pagine. ISBN 978-3-95976-581-7. Disponibile in libreria. Il libro riporta, tra l'altro, le 45 lettere

scritte da fra Meinrado e conservate fino ad oggi. Su incarico del monastero di Einsiedeln, la società di produzione multimediale Schwarzfalter GmbH di Bienne ha realizzato un documentario e un cortometraggio sulla vita e sul messaggio del servo di Dio. Questi film sono disponibili sul sito <https://www.bruder-meinrad.ch/medien> o anche su www.youtube.com. Altri opuscoli e articoli devozionali sono disponibili all'ingresso della chiesa dell'Abbazia di Einsiedeln (nell'ingresso della chiesa del monastero sulla destra) e nel negozio del monastero.

Nicolao Wolf – Confida nel nome di Gesù!

Nicolao Wolf von Rippertschwand (1756–1832), originario di Neuenkirch (LU), era un agricoltore benestante, lungimirante e attivo in ambito politico fino al 1805. Segnato dall'esperienza da un pellegrinaggio a Roma nel 1775, dalle missioni popolari dei gesuiti e dal suo stretto legame con il movimento francescano, si dedicò sempre più alla sua missione religiosa, il ministero di guarigione. Le testimonianze di guarigioni spontanee avvenute grazie alle sue preghiere e all'invocazione di Gesù lo resero famoso oltre i confini cantonali come qualcuno a cui chiedere preghiera e consiglio. Colpito da ictus, morì il 18 settembre 1832 nel monastero di Sant'Urbano.



La tomba di Nicolao Wolf von Rippertschwand nella cripta della chiesa parrocchiale di Neuenkirch (LU).

Dopo la morte della madre e l'ingresso in monastero del fratello maggiore Niklaus Wolf dovette assumersi fin da giovane la responsabilità della famiglia d'origine. Nel 1779 sposò Barbara Müller, che malgrado fosse sei anni più vecchia di lui, gli diede ben nove figli. Tre di loro morirono poco dopo la nascita o in tenera età, mentre tre figlie entrarono in convento. Nel 1788, rilevò la fattoria Rippertschwand del padre. Questo benestante agricoltore, insolitamente colto e all'avanguardia sui suoi tempi, fu attivo in politica fino al 1805, impegnandosi per la libertà della Chiesa e dei conventi e per uno Stato democratico fondato sui valori cristiani. Progressista per taluni aspetti e conservatore per altri, era un punto di riferimento per tutta la comunità perché, oltre che sereno e sobrio, era autenticamente altruista e per nulla bigotto.

Preghiera e fede in Dio

Nicolao partecipava quotidianamente alla celebrazione eucaristica e aveva una intensa vita di preghiera. Nel 1802, in seguito a una prima esperienza di guarigione definitiva, si rese conto che Dio gli aveva concesso un carisma per il ministero della guarigione. Dal 1805, dopo una seconda guarigione, si dedicò allo svolgimento di questo ministero. Poiché considerava chiaramente questo carisma un dono di Dio, non accettava alcuna offerta. Era convinto che ogni guarigione provenisse esclusivamente da Dio e che lui agisse semplicemente come mediatore nella preghiera. Si conservano le testimonianze di tanti che ottennero delle grazie da Dio per la sua preghiera. Nicolao Wolf attribuiva queste grazie alla fede. Per questo motivo, associava ogni aiuto all'invito a una vita cristiana e alla ricezione dei sacramenti.

Obbedienza e libertà

L'opera di Nicolao incontrò anche delle opposizioni. Pur soffrendo di non potere aiutare chi gli chiedeva aiuto, accettò senza resistenza il divieto di esercitare il suo ministero di guarigione emanato nel 1815 dal vicario generale Franz Bernhard Göldlin. Nel 1816, su richiesta di molti, il vicario generale concesse a Wolf l'autorizzazione ecclesiastica per esercitare il ministero di guarigione. Con la fondazione di gruppi di preghiera Wolf riuscì a dare vita a una rete di comunione e intercessione. Nel 1832, gli fu concesso come desiderava di morire nel monastero di Sant'Urbano. Nel 1955, fu aperta la fase diocesana del processo di beatificazione. Nel 2015 Papa Francesco ha dichiarato Niklaus Wolf venerabile per aver vissuto in modo eroico le virtù. (ufw)

La Fondazione Nicolao Wolf

La Fondazione Nicolao Wolf di Neuenkirch promuove la venerazione della tomba di Nicolao Wolf nella cripta della chiesa parrocchiale di questa località. Organizza la festa annuale della fede la prima domenica di settembre e le serate di preghiera, solitamente l'ultimo lunedì di ogni mese. All'indirizzo <https://niklauswolf.ch/shop> sono disponibili pubblicazioni e oggetti di devozione su Nicolao Wolf. Particolarmente consigliato è il libro di Anselm Keel: Niklaus Wolf von Rippertschwand. Der senkrechte Querdenker. (Paulusverlag) Friburgo Svizzera 2002, 282 pagine. In tedesco.



Ex-voto della cappella dedicata a Niklaus Wolf a Neuenkirch.

(Fotografie: Fondazione Nicolao Wolf)

L'emigrazione – un tratto normale

Attualmente, il fenomeno migratorio scalda gli animi ed è oggetto di scontro tra i partiti politici che se lo contendono per i loro scopi ideologici. Nell'opinione pubblica in tutta Europa e anche in Svizzera, si assiste in genere a un'opposizione crescente non solamente contro determinate forme di migrazione che avvengono in modo disordinato o che comportano particolari sfide per lo Stato sociale o la coesione sociale, ma anche verso questo fenomeno in sé stesso. A maggior ragione, quindi, vale la pena dare uno sguardo alla sua storia.

Diamo uno sguardo alle statistiche: secondo i dati del 2016, un residente su tre in Svizzera era di origini straniere. Nel 2025, su 9 124 288 abitanti, il 27,7 per cento era costituito da stranieri. Nel 2020 la Svizzera, analogamente al Lussemburgo, presentava la più alta percentuale di stranieri residenti in Europa, un fenomeno favorito dalla libera circolazione delle persone con l'UE introdotta nel 2002 che ha implicato una crescita demografica ed economica.

L'emigrazione come normalità storica

Fin dal XVII secolo, i Confederati hanno definito la propria identità nazionale facendo riferimento agli Elvezi. Gli Elvezi stessi, tuttavia, furono presenti solo per un breve periodo, dal 100 a. C. al 58 a. C., in parte del territorio dell'odierna Svizzera, che invece era abitato perlopiù da tribù celtiche. In seguito, l'attuale territorio nazionale appartenne all'Impero Romano, in cui le culture indigene di Celti e Reti si fusero con quella dei Romani. Questo processo non fu puramente un processo di assortimento di una dominazione straniera, ma l'integrazione in un mondo più vasto e l'inserimento in una cultura ricca e molto variegata, che, tra l'altro, portò anche il cristianesimo in Svizzera.

Le città come centri nevralgici

Nel Medioevo non solo furono colonizzate nuove aree rurali, ma furono anche fondate molte città, che divennero anche centri nevralgici di emigrazione. Nelle città la mortalità era più elevata che in campagna, per cui la sopravvivenza e la prosperità delle città stesse dipendevano da quanti vi arrivavano. L'esodo rurale minò le fondamenta del dominio nobiliare e dei monasteri. Zurigo era molto apprezzata

da quanti non appartenevano al ceto della sua popolazione originaria, che già allora costituivano un terzo della popolazione cittadina. Già all'epoca, anche il clero era particolarmente mobile, grazie a una buona istruzione e agli elevati benefici ecclesiastici.

L'emigrazione dei mercenari

Già nel XIII secolo, i soldati mercenari dell'odierna Svizzera prestavano servizio al seguito di signori stranieri. Ma furono solo i clamorosi successi dei soldati confederati nelle guerre di Borgogna (1474-1477) a rendere nota in Europa la loro valenza militare. Essa si manifestò completamente fino all'inizio del XVI secolo con le formazioni a battaglia composta da lancieri e portatori di alabarde, efficienti grazie alla loro altrettanto propensione alla violenza, ma era anche collegata all'importante posizione geopolitica della Confederazione. La classe dirigente dei cantoni confederati traeva grandi profitti dalla migrazione dei mercenari. L'impiego dell'artiglieria nel XVI secolo indebolì il servizio mercenario. Tuttavia, esso continuò ad essere praticato anche negli eserciti permanenti fino al 1859. Soprattutto per i poveri cantoni montani cattolici, il servizio mercenario rivestiva una redditizia entrata.

Emigrare alla ricerca di lavoro

L'età moderna è marcata dall'emigrazione per ragioni economiche e di lavoro. Essa comunque non raggiunse mai i livelli del servizio mercenario. Si trattava piuttosto di un fenomeno ciclico, diffuso soprattutto nei Grigioni e in Ticino, e coinvolgeva pasticceri, artigiani, spazzacamini, esperti edili, artisti, commercianti e studiosi, che all'estero trovavano pane, lavoro e possibilità di realizzare i loro sogni. Nel XVIII secolo, in campo religioso, si registrò inoltre un eccesso di ecclesiastici riformati che si trasferirono all'estero.

Profughi di guerra e di religione

La Riforma protestante suscitò anche un afflusso massiccio di rifugiati religiosi. La Riforma a Ginevra fu opera degli immigrati, tra cui lo stesso Calvino. Durante la Guerra dei Trent'anni, Basilea e l'Argovia bernese divennero meta di profughi che fuggivano i campi delle Guerre di religione, così come, dopo la Rivoluzione francese e il conflitto franco-prussiano del 1870-1871, numerosi esuli politici cercarono rifugio in Svizzera.



Emigrazione interna e l'anno della svolta

La libertà di stabilirsi in tutto lo Stato federale, introdotta dalla Costituzione del 1848, segnò l'avvio in Svizzera di una forte emigrazione interna, soprattutto dai Cantoni agricoli verso quelli più industrializzati. Per questo motivo, nel 1863, fu fondata anche la Missione Interna con l'obiettivo di sostenere i cattolici emigrati nei cantoni riformati, poiché in questi cantoni della diaspora mancavano i mezzi per l'edificazione delle chiese e l'erezione di parrocchie. Nel 1888, a causa dell'industrializzazione, in Svizzera si registrarono per la prima volta più immigrati che emigrati, un'evoluzione che continua tuttora. Iniziò così anche il «secolo degli italiani». Fino alla Prima Guerra Mondiale, sia l'Europa che il nostro Paese praticavano una politica migratoria piuttosto disponibile; in Svizzera, ad esempio, si registrava una percentuale di stranieri già relativamente elevata. Dopo il 1970, senza problemi di rilievo, molte altre nazionalità si affiancarono agli emigrati italiani. Anche grazie all'emigrazione, la Chiesa cattolica romana è diventata ormai la più numerosa confessione della Svizzera. Dal 1995 in poi, l'UDC ha saputo fare proprio con successo il tema della politica – anche a costo di possibili attriti con gli importanti partner commerciali europei e con una concezione della sovranità che si rifà più a miti politici che alla realtà storica. (ufw)

André Holenstein / Patrick Kury / Kristina Schulz (ed.): Schweizer Migrationsgeschichte. Von den Anfängen bis zur Gegenwart. (Hier und Jetzt) Zurigo 2020, 382 pagine. ISBN 978-3-03919-414-8. Disponibile in libreria. In tedesco.

Pregare, confessarsi, rendere conto

Già il titolo di questa tesi di dottorato estremamente avvincente evidenzia che la presente pubblicazione affronta tematiche dalle molteplici sfaccettature, in cui, a partire dalla seconda metà del XVII secolo, si incontrano mondi che non ci si aspetterebbe di trovare in tale varietà e densità. Alla fine del XVII secolo, il monaco benedettino di Einsiedeln Joseph Dietrich scrisse per oltre trent'anni le più di 12 000 pagine di un diario, in cui narrò i fatti e le sue esperienze dentro e fuori le mura dell'abbazia di Einsiedeln. I 18 volumi dell'edizione dell'opera permettono di cogliere la percezione che Dietrich aveva della natura e delle condizioni meteorologiche proprio in un periodo in cui esse andarono modificandosi durante la cosiddetta fase «Late Maunder Minimum» (1675–1715) e della conseguente crisi alimentare degli anni Novanta del Seicento. Attingendo alla letteratura storica attuale, Lukas Heinzmann descrive il contesto storico e culturale in cui il diario fu redatto e illustra anche la vicenda biografica del suo instancabile redattore, mettendone in luce l'approccio e le ragioni. Per la prima volta vengono analizzate anche le circa 6000 descrizioni quotidiane relative alla natura e alla meteorologia negli anni 1670–1704. Sebbene alcune questioni specifiche del documento fossero già state affrontate in passato, il diario, redatto in gran parte da P. Joseph Dietrich, non era mai stato oggetto di un'analisi così approfondita.



L'autore del diario

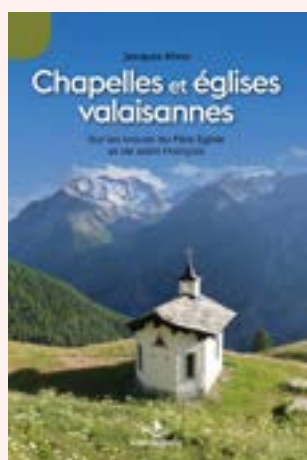
Dopo aver illustrato lo stato della ricerca e le fonti, Lukas Heinzmann descrive l'ambiente monastico in cui è nata l'opera, ovvero la storia del monastero, occupandosi particolarmente del XVII secolo e fornendo una panoramica dei diversi settori della vita claustrale. Solo così emerge chiaramente il contesto in cui si inserisce l'autore del diario. Johann Ludwig Dietrich proveniva da una famiglia cattolica influente e attenta all'istruzione di Rapperswil. Nel 1655 o nel 1656 entrò nella scuola del monastero di Einsiedeln, che rappresentava una preparazione e un'opportunità ideale per una futura vita monastica. Nel 1661 iniziò il noviziato, pronunciò i voti perpetui assumendo il nuovo nome di Joseph e, nel 1669, fu ordinato sacerdote. Assunse importanti incarichi monastici che gli permisero di acquisire una panoramica di quasi tutti i settori della vita della comunità monastica, in particolare in qualità di amministratore all'interno e all'esterno del monastero, anche in materia economica, organizzativa e giuridica. Ciò si riflette anche nelle sue annotazioni nel diario, che offrono una visione dettagliata della vita comunitaria interna. L'attività nell'archivio, nella biblioteca e nella tipografia gli garantì una grande vicinanza ai documenti scritti. Nel 1692 figurò tra i candidati alla carica di abate. La sua rete di contatti all'interno del monastero, ma anche ben oltre le sue mura era impressionante. Nel 1684 compì persino un viaggio fino in Germania per partecipare alla Fiera del Libro di Francoforte.

Natura e condizioni meteorologiche

Le numerose annotazioni di natura meteorologica sono particolarmente interessanti, superando la semplice osservazione delle condizioni del tempo. Dal 1675 al 1715, vaste zone d'Europa attraversarono un periodo di freddo con estrema scarsità di precipitazioni. I raccolti degli anni Novanta del Seicento furono ben al di sotto della media, creando non poche difficoltà anche nel monastero di Einsiedeln. Le malattie imperversavano e, tra il 1691 e il 1710, i monaci che morivano erano più numerosi dei novizi che entravano nel monastero. La causa

era da ricercarsi nelle difficoltà di approvvigionamento. Ciò portò a un invecchiamento della popolazione monastica. L'osservazione meteorologica era importante perché da essa, tra l'altro, dipendeva proprio anche l'organizzazione dei lavori agricoli e quindi la stessa sussistenza della comunità. (ufw)

Lukas Heinzmann: *Beten, Beobachten, Berichten*. Textgenetische und klimageschichtliche Auswertung des Einsiedler Kloster-Tagebuchs von Pater Joseph Dietrich, 1670–1704. (Edizioni Schwabe) Basilea 2025, 224 pagine. ISBN 978-3-907437-11-7. In libreria. Accesso libero: <https://www.schwabe.ch/produkt/lukas-heinzmann-beten-beobachten-berichten-9783796552250-t-19750>. Gran parte del diario è consultabile online all'indirizzo web: <https://archiv.kloster-einsiedeln.ch/archivalia>



Il prontuario degli edifici sacri di Jacques Rime

Come ben noto anche ai lettori del bollettino MI, l'autore di questo bellissimo

libro, ricco di testi e fotografie, è un eccellente conoscitore del panorama (ecclesiastico) svizzero. Per questa pubblicazione, Jacques Rime ha potuto disporre delle numerose fotografie e documenti del cappuccino vedese Égide Pittet, integrati da estrat-

ti di mappe aggiornate, molto utili per la pianificazione e lo svolgimento delle 36 escursioni che brevi o più lunghe sono illustrate nel vademecum. Considerata la ricchezza del paesaggio ecclesiastico del Vallese, Jacques Rime intende incoraggiare il lettore a dedicargli del tempo, ammirandolo con stupore. Il libro contiene numerosi spunti sulla storia religiosa e culturale del Cantone alpino. L'autore non manca neanche di fare memoria dell'800° anniversario della morte di San Francesco d'Assisi (3 ottobre 1226). Il suo prontuario si dimostra così un eccellente strumento per mettersi in cammino per il Vallese, cantando con il Poverello la meravigliosa creazione di Dio e riscoprendo il carattere religioso del paesaggio ecclesiale di questo Cantone. (ufw) Jacques Rime: *Chapelles et églises valaisannes: Sur les traces du Père Egide et de saint François*. (Éditions Saint-Augustin) Saint-Maurice 2026, 253 pagine, riccamente illustrato. ISBN 978-2-88926-295-3. In libreria.

La salvaguardia del creato inizia sul sagrato

L'associazione «oeku – Chiese per l'ambiente» festeggia quest'anno il suo 40° anniversario. Di fronte alle sfide ecologiche ormai innegabili che affliggono il nostro pianeta, oeku si interroga, sin dalla sua fondazione, sul rapporto dell'uomo con la creazione di Dio. L'associazione ecumenica celebra questo anniversario con il motto «Credere con ardore. Sul futuro della spiritualità ecologica».

Gli anni '80 sono stati un periodo significativo per il dibattito sulle questioni ambientali nella società. In ambito politico, è stato il periodo della fondazione dei partiti verdi. E nelle Chiese ci si è resi conto che l'appello alla salvaguardia del creato non dovrebbe essere solo un tema per la predicazione, ma anche da praticare quotidianamente, cominciando anche dalle proprietà ecclesiastiche.

Il sostegno a un'associazione ben integrata

Oggi l'associazione «oeku» conta ben 900 parrocchie e organizzazioni ecclesiastiche, oltre a numerosi singoli membri. L'associazione ecumenica senza scopo di lucro gestisce a Berna un centro specializzato, riconosciuto sia dalla Conferenza episcopale svizzera, sia dalla Chiesa evangelica riformata svizzera, sia dalla Chiesa cattolica cristiana della Svizzera. Inoltre, «oeku» è attiva anche a livello internazionale. L'associazione si finanzia tramite le quote associative, delle donazioni e con il ricavato da campagne di raccolta fondi. A ciò si aggiungono, da parte cattolica, i contributi della Conferenza centrale cattolica romana, delle Corporazioni ecclesiastiche cantonali e dei comuni parrocchiali. Per progetti specifici, inoltre, «oeku» riceve inoltre contributi finanziari anche dalla Confederazione e da singoli Cantoni. L'associazione ha collaborato con la Missione Interna in occasione dei convegni specifici riguardanti il restauro sostenibile degli edifici sacri.

Il logo del gallo verde

Nei 40 anni trascorsi dalla fondazione di «oeku», la missione a favore salvaguardia del creato – con il suo riferimento biblico – ha avviato numerosi progetti e stimolato la riflessione ecologica dei credenti. In particolare, si possono citare una guida per



L'ex chiesa abbaziale di Romainmôtier immersa nel verde.

(Fotografia: Trisente/CC-BY-SA-4.0)

le parrocchie e i comuni parrocchiali sul tema «Risparmiare energia e proteggere il clima», il manuale ambientale «Es werde grün» («Sia verde»), corsi di formazione continua, la partecipazione al dibattito pubblico su questioni di etica ecologica e, non

Un centro di competenza

Presso il centro di competenza oeku di Berna, sei esperti provenienti dai settori delle scienze ambientali e naturali, della teologia, della finanza e dell'amministrazione si dividono attualmente 3,6 posti di lavoro. Il campo di attività comprende l'impegno ecologico delle Chiese nella Svizzera tedesca e francofona. L'associazione è guidata da un consiglio direttivo composto da rappresentanti delle Chiese, del mondo accademico, dell'istruzione e dell'amministrazione. In occasione dell'assemblea generale in occasione del giubileo che si è tenuta a metà giugno, la contadina e catechista Vroni Peterhans ha lasciato il consiglio direttivo. Al suo posto è stato eletto Daniel Schmid-Holz come presidente e Manuel Perucchi come vicepresidente.

Contatto per le parrocchie: oeku Chiese per l'ambiente, Schwarztörstrasse 18, casella postale, 3001 Berna, tel. 031 398 23 45, www.oeku.ch, info@oeku.ch

da ultimo, il marchio del gallo verde per la gestione sostenibile certificata di parrocchie e comuni parrocchiali. Poiché l'impegno ecologico della Chiesa non si è esaurito nemmeno dopo 40 anni, l'associazione ha celebrato il proprio anniversario all'inizio di giugno 2026, fissando lo sguardo oltre le rivendicazioni in materia di tutela ambientale. Infatti, in quanto organizzazione di ispirazione cristiana, «oeku» concepisce l'uomo come «creatura al centro della Creazione», che – proprio come all'epoca della fondazione dell'associazione – non può che confrontarsi con una spiritualità ecologica.

Eventi nelle tre regioni linguistiche

Per favorire tale spiritualità ecologica sono stati programmati degli eventi di sensibilizzazione nelle tre regioni linguistiche del Paese: a Lugano il 6 settembre con l'inaugurazione di un giardino «Laudato Si'», nell'Argovia con un'escursione dal convento di Fahr a Baden con il tema della creazione il 20 settembre e a Losanna il 3 ottobre nell'ambito della celebrazione dei 40 anni di EcoEglise della Communauté des Églises Chrésiennes nel Cantone di Vaud. (ms)

Maggiori informazioni su www.oeku.ch/40-jahr-oeku



Candela funebre

L'incoraggiamento «In ogni fine c'è un inizio» (in tedesco) su questa speciale candela fotografica vi accompagna e vi conforta nelle ore di addio a una persona cara e in suo ricordo.

Dimensioni: altezza 16 cm, diametro 6 cm

Prezzo: CHF 10.– / con offerta: CHF 15.–



Cero di risurrezione – luce per la casa e per il cimitero

Questa candela decorata con un'immagine della nostra collaboratrice Rita Stöckli vi accompagna nella vita di tutti i giorni, simboleggiando la Risurrezione e la luce che squarcia le tenebre.

Dimensioni Luce per la casa: altezza 16 cm, diametro 6 cm

Prezzo Luce per la casa: CHF 11.50 / con offerta: CHF 16.50

Dimensioni Luce per il cimitero: con coperchio altezza 15 cm, diametro 6 cm

Prezzo Luce per il cimitero: CHF 6.70 / con offerta: CHF 11.70



Portachiavi con inserto a forma di angelo per carrelli della spesa

Questo portachiavi splendidamente forgiato non è solo un compagno bello ma anche pratico: l'angelo può essere staccato dalla struttura e utilizzato come una moneta per i carrelli della spesa.

Dimensioni: Diametro: 3,5 cm; lunghezza: 9 cm; peso: 15 g

Prezzo: CHF 8.50 / con offerta CHF 13.50



Un angelo per te: questo angelo custode in bronzo del monastero di Maria Laach può essere stretto in una mano sola. Sul retro della confezione d'imballaggio si trova impressa una poesia di Anselm Grün (in tedesco): «Se avrai fiducia che un angelo accompagna anche il tuo personale cammino, scoprirai di che cosa sei capace. Percipirai la tua unicità e lo splendore spirituale della tua anima.»

Dimensioni: 4,5 × 2,5 cm

Prezzo: CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50



Croce con la benedizione per la casa

La superficie raffinata in elettrolita porta l'incisione a laser con l'adagio: «Dove c'è fede, lì c'è amore; dove c'è amore, lì c'è pace; dove c'è pace, lì c'è benedizione; dove c'è benedizione, lì c'è Dio; dove c'è Dio non manca nulla» (in lingua tedesca).

Dimensioni: 12,6 × 12,6 x 0,4 cm

Prezzo: CHF 39.– / con offerta: CHF 44.–

Condizioni di vendita:

I prezzi di vendita degli articoli si basano sui costi di produzione, ma non includono ancora le spese di spedizione e di imballaggio. Con un ordine ci si impegna a pagare l'importo totale della fattura, comprese le spese postali e di imballaggio.

Poiché le spedizioni all'estero sono estremamente costose e le formalità doganali doverose, consegniamo solo a un indirizzo svizzero. Per il pagamento della fattura, vi chiediamo di utilizzare esclusivamente il bollettino di pagamento con codice QR che vi invieremo.

Se dovete riscontrare dei difetti in un prodotto, vi preghiamo di informare l'ufficio della Missione Interna entro dieci giorni. Con ogni acquisto potete fare una donazione alla Missione Interna. Vi ringraziamo sinceramente per ogni ordine!

Talloncino d’ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo
		☐ con offerta ☐ senza offerta

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura incluse le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome: _____

Via, n.: _____

NAP, località: _____

Telefono/e-mail: _____

Firma: _____

P.f. spedire in
una busta a:

Missione Interna
Shop MI
Amthausquai 7
4600 Olten

Grazie mille per la vostra ordinazione!



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra donazione, 53 progetti pastorali potranno essere realizzati in tutta la Svizzera e si potranno sostenere sacerdoti in difficoltà – Vi ringraziamo molto!

Dona ora con TWINT!



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Zofingen, 18 agosto 2026

La nostra campagna di raccolta fondi della Festa federale per progetti pastorali in tutta la Svizzera e per i sacerdoti bisognosi

Cara lettrice, caro lettore

Grazie al ricavato della raccolta delle offerte della Festa federale 2026, la Missione Interna potrà sostenere finanziariamente 53 progetti pastorali in ogni ambito della vita della Chiesa in Svizzera nonché dei sacerdoti che, per motivi di salute o a causa di una rendita della cassa pensione troppo esigua, si trovano in situazione di bisogno.

Grazie a sempre più innovativi e creativi progetti pastorali, iniziative e celebrazioni comuni, bambini, giovani e adulti – cioè fedeli di ogni età – fanno un'esperienza viva della Chiesa come luogo di fede e amicizia. Inoltre, le vostre offerte consentono di aiutare gli emarginati della nostra società e progetti di pastorale settoriale che superano i puri confini delle parrocchie. In ragione dei ricavi della raccolta di offerte durante le celebrazioni, anche le elargizioni di privati sono particolarmente preziose. Le saremmo perciò grati se tramite la nuova polizza di versamento con il relativo codice QR o tramite TWINT potreste effettuare anche voi un'offerta. Ogni donazione è completamente destinata ai progetti – senza alcuna detrazione per spese amministrative.

Il Comitato e l'amministrazione della Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro generoso e fedele sostegno! Vi augurano una buona Festa federale e delle giornate autunnali serene – conserviamoci in salute e di buon umore!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna


Urban Fink-Wagner
Direttore

**Dona ora con
TWINT!**



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), Missione Interna | **Immagini** Frontespizio: © Familienfest Kirche Kunterbunt St. Gallen; p. 2: Cover EOS – Editioni St. Ottilien; p. 3: Cécile Morgenthaler; mad; © Familienfest Kirche Kunterbunt St. Gallen; p. 4–5: © Franziska Bosshard, Screenshot MI, Elvira Rumo; p. 6–7: Abbazia Einsiedeln, Fondazione Niklaus Wolf; p. 8–9: Cover Hier und Jetzt, Edizioni Schwabe, Edizioni St-Augustin; p. 10: Trisente/CC-BY-SA-4.0; p. 11: Missione Interna | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** merkur medien AG, Langenthal | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | Edizione 37000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta. | **Donazioni** IBAN CH98 0900 0000 6079 0009 8.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna
Amthausquai 7 | 4600 Olten
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch

Rivista MI

Posta CH SA

AZB
CH-4600 Olten
P.P. / Journal

Foto in copertina: Klaus Gremminger, assistente spirituale e mago, con alcuni bambini nella Cappella dell'Angelo Custode a San Gallo (© Festa delle famiglie della chiesa Kunterbunt di San Gallo); Foto a pagina 2: Copertina del libro EOS – Edizioni St. Ottilien.

